

conforme alla promessa del padre, su fede e parole di principe, per il presente ed il futuro, per tutto quanto fosse in suo potere, per riguardo alla sua sposa, a tutti i sudditi cattolici della corona di Gran Bretagna la piena libertà religiosa assicurata ad essi nel contratto matrimoniale. Essi non dovevano venir molestati per la loro confessione cattolica, nè nella loro persona, nè nei loro averi, purchè prestassero l'obbedienza di sudditi fedeli; egli prometteva altresì, che non sarebbero stati costretti a nessun giuramento contro la loro religione. Seguono le firme di Carlo e del segretario di Stato Conway.<sup>1</sup>

Carlo aveva dato la sua parola di re. Che egli volesse anche mantenerla, si poteva mettere in dubbio. Egli ha dichiarato più tardi di aver fatto la sua promessa solo perchè il re di Francia desiderava così, a fin d'illudere il papa.<sup>2</sup>

Urbano VIII aveva dal bel principio dissuaso il re di Francia dal matrimonio inglese.<sup>3</sup> Ma Luigi XIII mantenne il suo disegno e spedì il fondatore e superiore degli Oratoriani francesi, Pietro Bérulle, e il De Béthune a Roma, per ottenere la dispensa matrimoniale.<sup>4</sup> Urbano VIII allora si era già adattato a ciò che era presso a poco inevitabile; nell'aprile 1624 egli scrisse al re d'Inghilterra e ricordò al principe ereditario la sua promessa di non intraprender nulla in odio alla religione cattolica.<sup>5</sup>

Nelle trattative che ora seguirono a Roma, il papa insistette soprattutto sul punto, che i cattolici non dovevano esser obbligati, nè al giuramento di supremazia, nè a quello di fedeltà, ma tutt'al più a un giuramento, che trovasse l'approvazione della Congregazione romana. Egli richiese inoltre assolutamente, che la cappella della regina fosse pubblica e accessibile a tutti i cattolici; la proposta del Bérulle, che venissero ammessi solo coloro, cui la regina mandasse un invito, fu dichiarata da lui insufficiente, perchè così sarebbero state escluse le classi inferiori, e sorgerebbero altri inconvenienti. Il Bérulle rispose, che simili esigenze erano ineffettuabili; ma il papa gli oppose il contratto matrimoniale spagnuolo del principe, in cui tutto ciò era accordato, e non menò buona l'obbiezione del Bérulle, che il principe allora era in certo modo un

<sup>1</sup> GARDINER V 277 s. Secondo il Brienne e l'Effiat (lettera del 22 dicembre 1624, presso GOLL 90) Giacomo promise, « qu'il ne persécutera jamais ses sujets cath. Rom. ni désirera d'eux aucun serment qui parlât ni du Pape ni du spirituel, ainsi seulement un acte de reconnaissance de la domination temporelle ».

<sup>2</sup> GARDINER V 278.

<sup>3</sup> LINGARD IX 229; OPEL II 49.

<sup>4</sup> Istruzione al Bérulle del 31 luglio 1624, in BELLESHEIM, *Schottland* II 244. Essa è opera del Brienne; vedi GOLL 92.

<sup>5</sup> \* Brevi del 13 aprile 1624, *Epist.* II 398, Archivio segreto pontificio.